

# Capitolo 8

## INDUSTRIA



Grandi rischi  
industriali

Sistemi di gestione  
ambientale

## 8.1. INTRODUZIONE

Le attività umane esercitano una forte pressione sull'ambiente ed è per questo motivo che, all'interno del VI programma comunitario di azione in materia di ambiente (Decisione n.1600/2002/CE d.d. 22/07/02), viene più volte sottolineata la necessità di promuovere la sostituzione di sostanze chimiche pericolose con altre più sicure e di garantire che i risultati delle valutazioni dei rischi inerenti le stesse siano tenute in debita considerazione in tutta la normativa comunitaria che ne regola l'utilizzo.

Il presente capitolo è suddiviso nelle due sottotematiche *rischio industriale e sistemi di gestione ambientale*.

La prima sottotematica concerne gli aspetti associati al rischio antropico indotto dalla presenza sul territorio dei cosiddetti *stabilimenti a rischio di incidente rilevante* rientranti nell'ambito di applicazione

del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. che ha visto ARPA FVG ricoprire un ruolo di rilievo in tutte le fasi autorizzative e di verifica periodica previste per questa categoria di stabilimenti.

La seconda sottotematica analizza la diffusione, a livello regionale, della certificazione ambientale secondo lo schema europeo EMAS e la norma internazionale ISO 14001.

Si è ritenuto di accorpate nello stesso capitolo le sottotematiche *Rischio industriale e Sistemi di gestione ambientale* in quanto l'approccio gestionale che caratterizza la logica di EMAS e ISO 14000 è presente, seppur riferito agli aspetti della sicurezza, anche nell'ambito degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante. In questi ultimi, a fronte delle disposizioni introdotte dal D.Lgs. 334/99, si assiste all'unico caso del panorama normativo italiano in cui l'implementazione di un sistema di gestione della sicurezza rappresenta un obbligo di legge.

SOTTOTEMATICA	INDICATORE	ANNO	PARAMETRI	PSR	TENDENZA	DATI
Grandi rischi industriali	Stabilimenti a rischio d'incidente rilevante	2005	Numero, ubicazione e classificazione degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante	P	↗	☺
Sistemi di gestione ambientale	Numero di registrazioni EMAS	2005	Numero di organizzazioni registrate EMAS	R	→	☺
	Numero di certificazioni ISO14001	2005	Numero di aziende certificate ISO14001	R	↗	☺

## 8.2. GRANDI RISCHI INDUSTRIALI

### 8.2.1. Stabilimenti a rischio d'incidente rilevante

Con la pubblicazione del D.Lgs. 21 settembre 2005, n. 238 ("Seveso ter"), che aggiorna il D.Lgs. 334/99, è avvenuto il recepimento nel nostro ordinamento giuridico della nuova Direttiva 2003/105/CE. Essa trae la sua origine da una serie di incidenti industriali, in particolare quello avvenuto a Tolosa nel 2001 con 28 morti, 2.000 feriti e 22.000 evacuati, che hanno richiamato l'attenzione del legislatore europeo portandolo nuovamente ad analizzare e a regolamentare la prevenzione dei rischi connessi all'uso ed alla manipolazione di sostanze pericolose. Il decreto di modifica del precedente provvedimento in materia di rischi di incidente rilevante (il D.Lgs 334/99, noto come "Seveso bis"), nato a seguito dell'episodio citato, nonché di

importanti studi fatti negli ultimi anni sulle sostanze cancerogene e sulle sostanze pericolose per l'ambiente acquatico, presenta pertanto alcune novità così riassumibili:

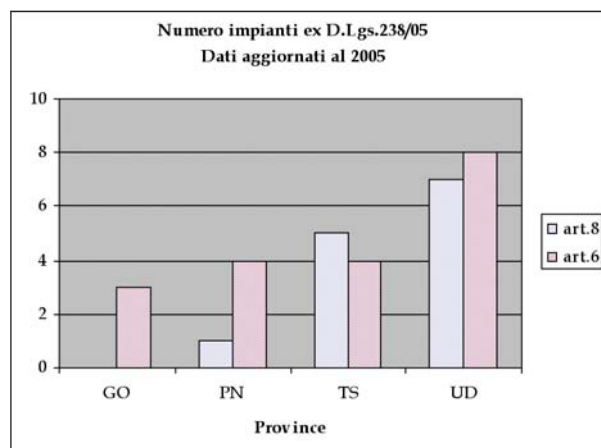
- ampliamento del campo di applicazione con estensione ad alcuni settori e sostanze non contemplati nel precedente decreto (per esempio le operazioni minerarie di trattamento chimico o termico dei minerali che richiedano l'impiego delle sostanze pericolose elencate nell'allegato 1, nonché gli impianti di smaltimento degli sterili che trattano le stesse sostanze dell'allegato 1);
- abbassamento delle soglie di applicabilità nei confronti delle sostanze pericolose classificate come esplosive (va ricordato che il citato incidente di Tolosa è stato causato dall'esplosione di grossi quantitativi di nitrato d'ammonio);
- revisione dei limiti delle sostanze per l'applicabilità della norma (l'innalzamento delle soglie mini-

- me previste per gli oli pesanti ed il gasolio);
- implementazione della partecipazione dei soggetti interessati al processo della pianificazione d'emergenza, prevedendo la consultazione dei lavoratori delle imprese subappaltatrici nella fase di elaborazione dei piani di emergenza interni, e della popolazione interessata nel caso di aggiornamento dei piani di emergenza esterni;
- rafforzamento del diritto dei cittadini all'informazione sulle misure di sicurezza, che deve essere fornita regolarmente e nella forma più idonea;
- introduzione di nuove categorie di elementi vulnerabili da considerare nelle politiche di assetto del territorio e nelle relative procedure di attuazione (edifici frequentati dal pubblico, aree ricreative e infrastrutture di trasporto principali).

A fronte delle modifiche introdotte dalla nuova normativa, il ruolo di ARPA FVG in materia di prevenzione del rischio di incidente rilevante è rimasto sostanzialmente immutato, essendo già significativamente intenso anche in precedenza. Infatti l'Agenzia è impegnata sia sotto il profilo istruttorio con l'attività di esame e revisione quinquennale dei Rapporti di Sicurezza in seno al Comitato Tecnico Regionale (più di 30 riunioni nell'ultimo biennio), sia sotto il profilo ispettivo con l'effettuazione delle verifiche dei Sistemi di Gestione della Sicurezza, in Commissioni di nomina Ministeriale con rappresentanti dei Vigili del Fuoco (VVFF) e dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul Lavoro (ISPESL).

Nella Figura 1 è riportata una sintesi della distribuzione territoriale degli stabilimenti rientranti nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 334/99, che risulta praticamente immutata rispetto a quanto già evidenziato nell'aggiornamento del Rapporto Stato Ambiente del 2002. Tuttavia, alla luce delle modifiche apportate sul sistema di classificazione da parte del nuovo decreto e considerato l'orizzonte temporale di un anno previsto per la notifica delle eventuali nuove entrate di stabilimenti che precedentemente non erano soggetti a questa normativa (art. 6, comma 3), nel prossimo futuro è ragionevole attendersi anche in regione una variazione dello scenario. Analizzate le modifiche introdotte dal nuovo decreto e considerata la tipologia di aziende esistenti in Friuli Venezia Giulia, è possibile presumere che le maggiori variazioni saranno registrate per la categoria di stabilimenti in cui sono presenti sostanze classificate pericolose per gli organismi acquatici (R 51/53). Si sottolinea che quanto affer-

mato si basa su una stima previsionale non supportata da dati oggettivi, per i quali bisognerà attendere il completamento del ciclo di trasmissione delle notifiche previste dal D.Lgs. 334/99.



**Figura 1.** Distribuzione degli stabilimenti ex D.Lgs. 238/05 suddivisi per provincia - Dati 2005

Per quanto concerne l'aspetto delle verifiche ispettive sui sistemi di gestione della sicurezza, si evidenzia che in regione Friuli Venezia Giulia sono stati sottoposti a verifica, da parte delle Commissioni di nomina ministeriale, tutti gli stabilimenti rientranti nell'ambito di applicazione dell'art. 8, e solamente uno, dei 19 esistenti, rientrante in art. 6.

Questa discrepanza, che rappresenta sicuramente una criticità in materia, va ricercata nel fatto che per gli art. 6, salvo casi eccezionali come l'unico capitato in Friuli Venezia Giulia nel 2005, le nomine delle commissioni ispettive devono essere fatte dalle regioni, come stabilito dall'art. 72 del D.Lgs. 112/98 esplicitamente richiamato nell'art. 25 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

Si sottolinea che, in questo ambito, la regione Friuli Venezia Giulia non ha ancora recepito i disposti del citato art. 72 e pertanto, ad oggi, risulta sostanzialmente scoperto tutto l'aspetto organizzativo e gestionale correlato alle verifiche ispettive negli stabilimenti in art. 6 che, conseguentemente, non vengono sottoposti a controlli specifici per quanto concerne i rischi di incidente rilevante.

A livello nazionale, l'attività di verifica ispettiva negli stabilimenti in art. 6 risulta avviata solamente in 8 regioni: Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto, mentre nel resto dell'Italia la situazione, sotto questo aspetto, è simile a quella del Friuli Venezia Giulia.



### 8.3. SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

#### EMAS

Il regolamento EMAS non presenta variazioni rispetto alla versione del 2001; la prossima revisione del documento è prevista nel 2006. Ciò nonostante nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti alcuni elementi innovativi.

Nel corso del 2003 la Commissione Europea ha diffuso la Raccomandazione della Commissione del 10 luglio 2003 n. 532, la quale fornisce orientamenti sulla scelta e l'uso di indicatori di prestazioni ambientali per il regolamento EMAS e individua una lista di pubblicazioni concernenti tali indicatori.

Nel maggio del 2004 il *Comitato Ecolabel Ecoaudit* ha semplificato la procedura di registrazione delle organizzazioni prevedendo la verifica di conformità legislativa da parte dell'organismo di controllo solo in fase di prima registrazione e non più in sede di rinnovo.

Inoltre, all'inizio del 2005, il *Comitato Ecolabel Ecoaudit* - ha prodotto un documento innovativo che fornisce indicazioni e semplificazioni per l'applicazione del Regolamento EMAS agli Ambiti Produttivi Omogenei (APO), definiti come *una o l'unione di più zone industriali, od a prevalenza industriale, delimitate ed in cui siano individuabili specifici settori di attività o parti di filiere produttive*; tale definizione è assimilabile a quella introdotta dalla Legge 317/91 per qualificare i "distretti industriali". Con il documento in questione, intitolato "Posizione del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione del Regolamento EMAS sviluppato in Ambiti Produttivi Omogenei", si è inteso avviare sul territorio nazionale un'attività sperimentale i cui risultati potranno essere utilizzati come contributo italiano alla prevista revisione del Regolamento 761/2001 CE.

Per la sua stesura sono stati presi in considerazione, oltre allo stesso Regolamento, la decisione CE 681/2001 e le raccomandazioni CE 680/2001 e 532/2003. In particolare, questa iniziativa nasce dalla considerazione di quanto viene espresso nel comma 9 e nell'articolo 11 del Regolamento 761/2001 CE che sottolineano la necessità di promuovere la diffusione di EMAS, in particolare tra le piccole e medie imprese. Lo scopo è proprio quello di fornire alle organizzazioni, ai verificatori ambientali accreditati, agli enti locali e territoriali, alle associazioni di categoria e a tutte le parti inte-

ressate, le indicazioni, le semplificazioni e le sinergie utili all'applicazione di EMAS negli APO.

Una delle novità rispetto al Regolamento n. 761/2001, è che per l'applicazione di EMAS negli APO vengono proposti due percorsi. Uno prevede la registrazione dell'organizzazione con funzione di Gestore dell'ambito produttivo omogeneo, purché l'ente gestore rientri nella definizione di organizzazione presente nel Regolamento EMAS, art. 2 lettera s; la registrazione sarà caratterizzata da un elemento distintivo nei casi in cui l'ente gestore si sia particolarmente impegnato a promuovere e a facilitare l'adesione ad EMAS di un significativo numero di aziende appartenenti all'APO. L'altro percorso prevede il rilascio dell'attestato al Soggetto Promotore dell'APO a seguito di una verifica effettuata da un verificatore accreditato. Le semplificazioni del percorso EMAS per le organizzazioni appartenenti all'APO potranno essere operative quando, secondo le valutazioni del Comitato, una delle due o entrambe le suddette condizioni siano soddisfatte.

I requisiti necessari per il rilascio dell'attestato al soggetto promotore e/o della registrazione dell'ente gestore sono:

- la presenza di una politica ambientale come accordo volontario tra soggetti, pubblici e privati, rappresentativi degli interessi collettivi dell'APO. L'accordo deve contenere l'impegno dei sottoscrittori alla diffusione di EMAS nell'ambito produttivo omogeneo, le attività previste e i responsabili, nonché i principi d'azione e gli obiettivi generali;
- due tipi di analisi ambientali, l'una che analizzi le criticità dei settori produttivi/filiere prevalenti, e l'altra che analizzi il contesto territoriale. L'aggiornamento periodico delle analisi sarà a cura del Soggetto Promotore/Gestore;
- obiettivi e programmi condivisi fra le parti aderenti al progetto, in forma di Programma Ambientale che includa anche i ruoli e le responsabilità per l'attuazione dei programmi che sono a carico della parte privata e pubblica;
- un piano di comunicazione che preveda la diffusione periodica, entro l'APO e presso tutti i portatori di interesse, dell'esito dell'analisi ambientale iniziale, dello stato di avanzamento del programma ambientale e dei risultati ottenuti.

Nel documento "Posizione del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione del Regolamento EMAS sviluppato in Ambiti Produttivi Omogenei" sono inoltre presenti dei riquadri, intitolati "esempi di buona pratica", che

contengono utili suggerimenti per l'applicazione dei requisiti elencati.

L'ultima parte del documento indica le semplificazioni e le sinergie di cui possono beneficiare le aziende appartenenti all'ambito produttivo omogeneo. In particolare si parla di:

- sinergie del territorio;
- semplificazioni del percorso EMAS.

Le prime sono elementi di auspicio, a carico del soggetto promotore dell'ambito produttivo omogeneo, e riguardano il controllo operativo, le procedure, la formazione e la conduzione dell'audit.

Le semplificazioni sono valide solo per le organizzazioni presenti nell'APO; sono concesse dal Comitato che le diffonde anche ai Verificatori Ambientali per una loro corretta interpretazione e riguardano l'identificazione e la valutazione degli aspetti ambientali, la politica ambientale, la dichiarazione ambientale, l'istituzione di un organismo di promozione, gli obiettivi, programma(i) ambientale(i) e standard comuni di sorveglianza e misurazione.

## ISO 14001

Relativamente alla norma ISO14001:1996 è da segnalare la revisione della stessa a fine 2004.

La nuova norma ISO 14001:2004, oltre a presentare la riorganizzazione del testo di alcuni requisiti, in alcuni casi resi più accurati, riporta sostanzialmente poche variazioni. Una prima modifica prevede l'introduzione del campo di applicazione del sistema di gestione ambientale, ovvero la definizione dei confini organizzativi entro i quali viene applicato il Sistema di Gestione Ambientale (SGA). Una volta definito il campo di applicazione, tutte le attività, i prodotti e i servizi ivi rientranti devono necessariamente essere inclusi nel SGA; l'eventuale esclusione di alcune attività o prodotti/servizi deve essere adeguatamente giustificata (Appendice A, ISO 14001:2004).

Relativamente all'Analisi Ambientale Iniziale (AAI), nel testo della norma non viene fatto un riferimento esplicito alla necessità di realizzare questo tipo di analisi per individuare gli aspetti ambientali significativi; tuttavia all'appendice A, punto A.1, viene riportato quanto segue: "...un'organizzazione priva di un SGA dovrebbe, inizialmente, stabilire la propria posizione attuale in rapporto all'ambiente effettuando un'analisi ambientale. L'obiettivo di tale analisi dovrebbe essere quello di considerare tutti gli aspetti ambientali dell'organizzazione come base per stabilire il SGA. L'analisi ambientale dovrebbe coprire quattro aree

*principali: l'identificazione degli aspetti ambientali, compresi quelli associati alle condizioni operative normali, anomale, alle condizioni di avviamento e di fermata ed alle situazioni di emergenza e agli incidenti; l'identificazione delle prescrizioni legali applicabili e delle altre prescrizioni che l'organizzazione sottoscrive; l'esame delle prassi e delle procedure di gestione ambientale esistenti, comprese quelle associate alle attività di definizione dei contatti e di approvvigionamento; la valutazione delle situazioni di emergenza e degli incidenti già verificatisi".*

Infine è da segnalare che al punto 4.3.3 della ISO 14001:2004, a differenza della versione precedente, viene specificato che "...gli obiettivi e i traguardi devono essere misurabili, ove possibile...".

## Nuove semplificazioni e agevolazioni

Nell'ambito degli interventi mirati a favorire l'applicazione di Sistemi di Gestione Ambientale sulla base dello schema EMAS o della norma ISO 14001, nonché ad agevolare i soggetti già certificati e/o registrati, vanno segnalate, a fianco delle misure già previste nel 2002, le seguenti novità:

- il DM 5 luglio 2005 "Modalità ed importi delle garanzie finanziarie che devono essere prestate a favore dello Stato dalle imprese che effettuano le attività di bonifica dei siti" prevede, all'art. 4, che alle imprese registrate EMAS si applichi il 30% degli importi stabiliti per le garanzie fideiussorie.
- il D.Lgs 59/05 "Attuazione della Direttiva IPPC sulla Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento" stabilisce che "... qualora le informazioni e le descrizioni fornite secondo la norma ISO 14001, ovvero i dati prodotti per i siti registrati ai sensi del Regolamento EMAS, rispettino uno o più dei requisiti di cui al comma 1 dell'art. 4 del D.Lgs 372/99, possono essere utilizzate ai fini della presentazione della domanda per ottenere l'autorizzazione integrata ambientale, ai fini dell'adeguamento del funzionamento degli impianti esistenti" e che "... gli impianti che all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale risultino registrati ai sensi del Regolamento EMAS, possono effettuare il rinnovo ogni 8 anni, invece che 5 anni. Gli impianti che all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale risultino certificati ISO 14001, possono effettuare il rinnovo ogni 6 anni, invece che 5 anni".

La Regione Friuli Venezia Giulia ha continuato l'azione di promozione e incentivazione all'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale attraverso le seguenti disposizioni:

- a sostegno delle singole aziende è rimasta valida la L.R. 23 luglio 1984 n. 30 e succ. modifiche, la quale prevede per le PMI, loro consorzi e medie imprese di servizio l'erogazione di contributi in conto capitale fino al 50 % (con massimale di spesa di 130.000 euro) per l'applicazione di metodologie che prevedono il rilascio della certificazione ISO 14001 e della registrazione EMAS;
- a sostegno degli Enti Locali e degli Enti di Sviluppo Industriale è intervenuta, fino al 2004, la L.R. 4/2001; le disposizioni previste all'art. 5, commi 99 e 100, di tale legge sono state abrogate e sostituite, introducendo alcune modifiche, dall'art. 20 della L.R. 02 febbraio 2005 n. 1, ove si stabilisce la concessione di contributi in conto capitale fino all'80 % per l'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale secondo il regolamento EMAS o la norma ISO 14001 da parte di Enti Locali e Società a capitale interamente pubblico, cui gli Enti Locali o loro consorzi abbiano affidato la gestione dei servizi pubblici, e contributi

fino al 50 % se la richiesta perviene da Enti e Consorzi per lo sviluppo industriale

### 8.3.1. RegISTRAZIONI EMAS e certificazioni ISO 14001

Negli ultimi anni il processo di adesione allo schema comunitario EMAS da parte delle organizzazioni del Friuli Venezia Giulia ha vissuto un momento di stasi; mentre il trend in Italia continua a mantenersi positivo, con oltre 400 organizzazioni registrate alla fine del 2005, alla stessa data in regione si possono contare 4 registrazioni, pari allo 0.97 % del totale nazionale. Rispetto al 2002 il numero di organizzazioni in Friuli Venezia Giulia è cresciuto di un'unità nel 2003 (Italsvenska SpA di Mariano del Friuli) e di due nel 2004 (Illycaffè SpA e Riserva Marina di Miramare, entrambe in Provincia di Trieste), mentre non sono stati rilasciati certificati nel corso del 2005 (tabella 1).

ORGANIZZAZIONE	COMUNE	CODICE NACE	N. REGISTRAZIONE	DATA REGISTRAZIONE	LINK - DICHIARAZIONE AMBIENTALE
Endesa Italia S.p.A.	Monfalcone (GO)	40.1	I-000068	31/07/2001	<a href="http://www.endesaitalia.it/index_f4.html">www.endesaitalia.it/index_f4.html</a>
ItalSvenska S.p.A.	Mariano del Friuli (GO)	36.1	I-000166	12/11/2003	<a href="http://www.crabo.it">www.crabo.it</a>
Illycaffè S.p.A.	Trieste	15.8	I-000237	30/09/2004	<a href="http://www.illy.com/Illy_It/Azienda/Responsabilita_sociale/Dichiarazione_ambientale.htm">www.illy.com/Illy_It/Azienda/Responsabilita_sociale/Dichiarazione_ambientale.htm</a>
Associazione Italiana per il WWF for nature - ONLUS Soggetto Gestore della Riserva Naturale Marina di Miramare	Trieste	92.53	I-000246	07/10/2004	<a href="http://www.riservamarinamiramar.it/riserva/emas.htm">www.riservamarinamiramar.it/riserva/emas.htm</a>

**Tabella 1.** Organizzazioni del Friuli Venezia Giulia registrate EMAS (Codice NACE 40.1 = Produzione e distribuzione di energia elettrica; 36.1 = Fabbricazione di mobili; 15.8 = Fabbricazione di altri prodotti alimentari; 92.53 = Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali).

È importante segnalare però che molte organizzazioni (sia aziende che Enti Locali) aderenti a progetti EMAS d'APO (Progetto EMAS nel distretto del mobile, progetto VENTO nel distretto dell'alimentare e progetto EMAS nel distretto della sedia) sono attualmente impegnate in percorsi certificativi (o di passaggio ISO 14001 - EMAS) che le porteranno all'ottenimento della registrazione EMAS tra il 2006 e il 2007.

Diversamente il numero di organizzazioni, pubbliche e private, che hanno aderito allo standard

internazionale ISO 14001 è cresciuto progressivamente, in linea con l'evoluzione nazionale: dal 2002 il numero dei certificati rilasciati ad organizzazioni della regione è aumentato di più di 80 unità raggiungendo al 31 dicembre 2005 quota 134 (figura 2).

La provincia che conta il maggior numero di organizzazioni certificate è quella di Udine (50 organizzazioni certificate), seguita nell'ordine da Pordenone (44), Trieste (16) e Gorizia (15) (figura 3). Esiste un leggero divario tra il numero di organizzazioni certificate (125) e il numero di certificati

(134): la non perfetta corrispondenza tra i due dati è dovuta al fatto che alcune organizzazioni richiedono e ottengono più certificati per diversi stabilimenti o linee di produzione (attività), oppure, vice-

versa, che più stabilimenti di una medesima organizzazione vengono inclusi sotto il medesimo certificato (figura 4).

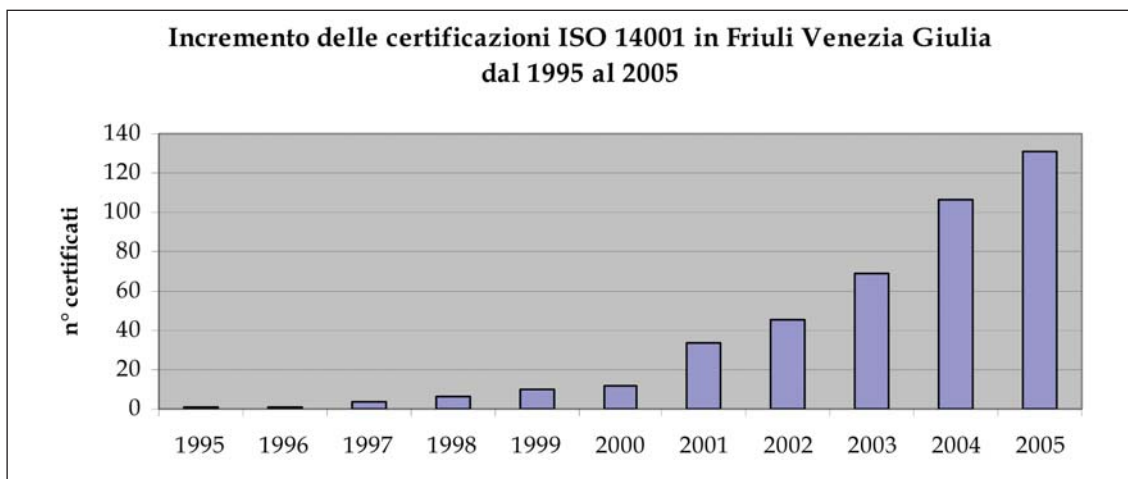


Figura 2. Andamento delle certificazioni ISO 14001 in regione dal 1995 al 2005.

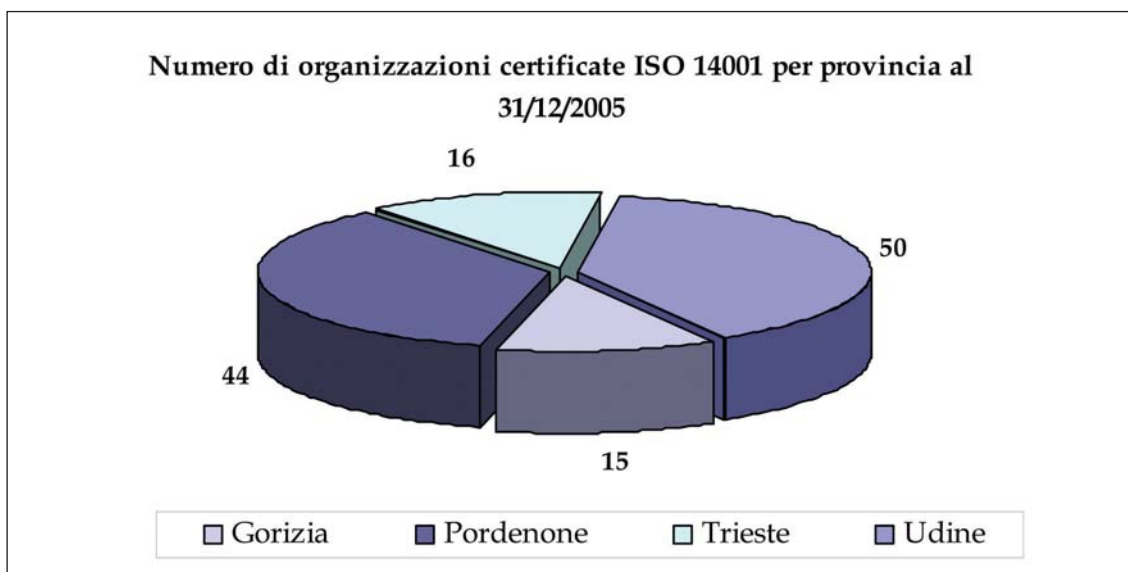


Figura 3. Organizzazioni certificate ISO 14001 suddivise per provincia.



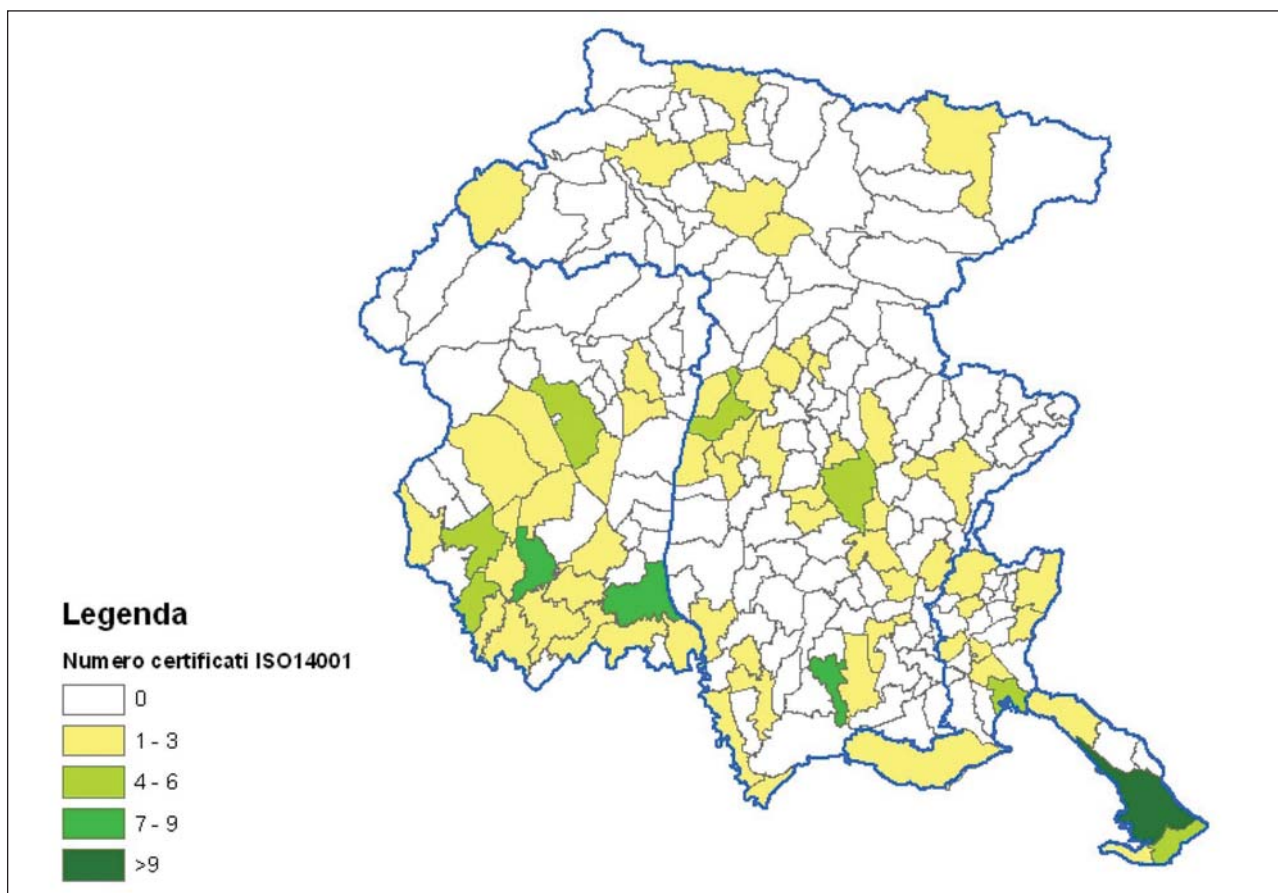


Figura 4. Numero di certificati ISO 14001 per comune.

### La certificazione ambientale degli Enti Locali

Negli ultimi anni è cresciuto notevolmente l'interesse verso l'adozione di Sistemi di Gestione Ambientale anche da parte delle Pubbliche Amministrazioni regionali: a partire dal 2004, infatti, sono da registrare l'ottenimento della certificazione ISO 14001 da parte del Comune di Artegna, dei 6 comuni del Distretto Alimentare (Coseano, Dignano, Fagagna, Ragogna, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli), della Provincia di Pordenone - Settore ecologia, del Comune di Magnano in

Riviera e per concludere, a fine 2005, del Comune di Paluzza. Tale risultato è stato reso possibile anche grazie all'impegno della Regione Friuli Venezia Giulia la quale, attraverso la L.R. 4/2001 prima e la L.R. 1/2005 poi, ha previsto la concessione di specifici contributi.

Nella tabella 2 vengono riportate le domande di contributo per la certificazione ambientale presentate alla Regione Friuli Venezia Giulia da parte di Enti Locali, Consorzi ed Enti di Sviluppo Industriale nel periodo 2001-2005.

PERIODO	COMUNI	PROVINCE	ALTRI ENTI	TOTALE SOGGETTI
2001-2002	24	1	9	34
2003-2004	56	1	6	63
2005	27	1	2	30
<b>TOTALE</b>	<b>107</b>	<b>3</b>	<b>17</b>	<b>127</b>

Tabella 2. Domande di contributo per la certificazione ambientale presentate alla Regione FVG da Enti Locali.



I dati dimostrano che, nel corso degli anni, l'interesse nei confronti di questi strumenti di gestione ambientale è cresciuto e continua ad ottenere un alto grado di consenso. Dal grafico riportato in figura 5 si può notare come, nel 2005, la provincia di Udine si distingua per il maggior numero di richieste contributive per la certificazione ISO 14001, mentre per la certificazione EMAS sia in provincia di Udine che in quella di Pordenone sono state presentate 4 domande. Gorizia è caratterizzata da una sola domanda di contributi per EMAS, mentre per la provincia di Trieste non risultano richieste.

Delle 30 domande (9 per EMAS, 21 per ISO

14001) presentate alla Regione nel 2005, ne sono state accettate 18 (5 per EMAS, 13 per ISO 14001) e, in entrambi i casi, risulta prevalente la scelta del percorso certificativo ISO 14001 (figura 6).

L'ottenimento delle prime registrazioni EMAS da parte di Enti Locali è previsto per la fine del 2006, quando molte delle Amministrazioni impegnate nei progetti d'ambito territoriale concluderanno l'iter previsto; tra queste rientrano i comuni del Distretto Alimentare, che hanno già ottenuto in via propedeutica la certificazione ISO 14001, ed alcuni comuni del Distretto del Mobile e del Distretto della Sedia.

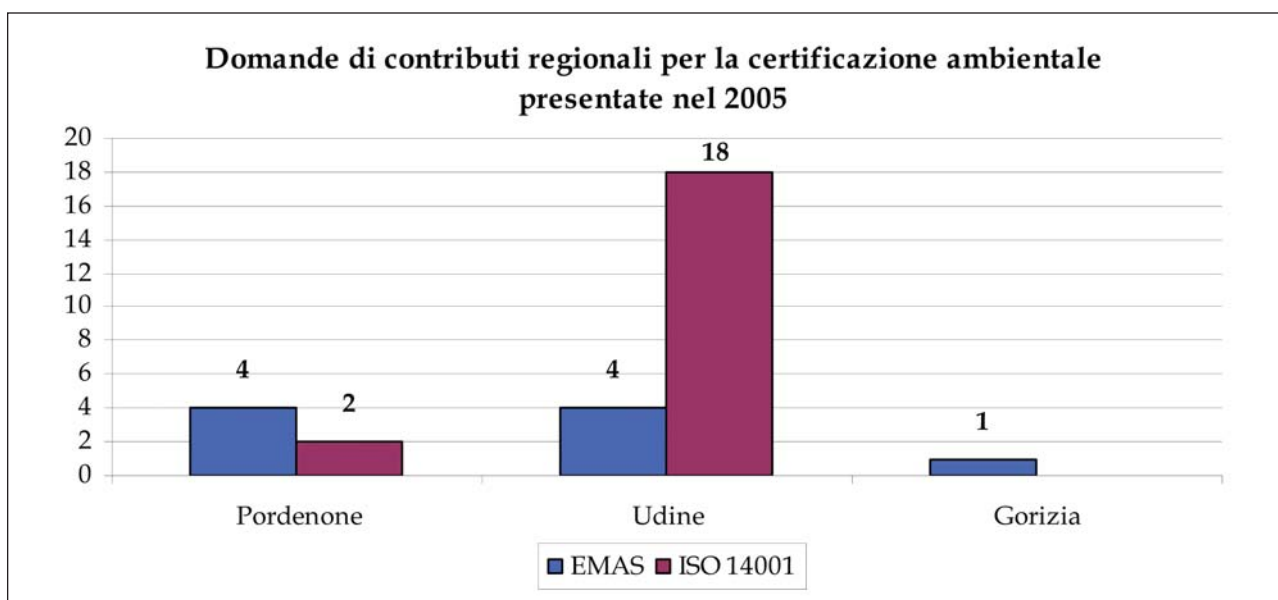


Figura 5. Domande di contributi regionali disaggregate per provincia.

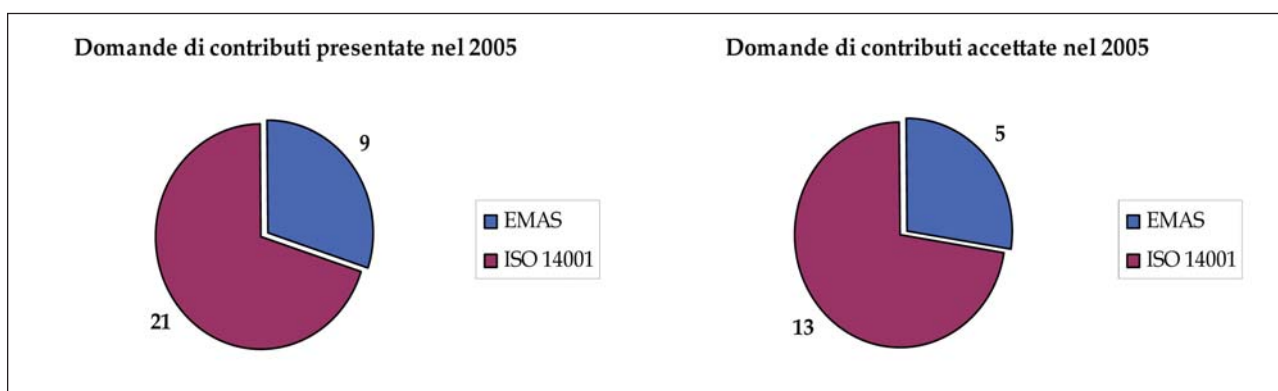


Figura 6. Domande di contributi regionali presentate e accettate nel 2005.

### Sviluppi dei progetti EMAS negli APO

Se l'interesse all'ottenimento della registrazione EMAS da parte di organizzazioni isolate è ancora limitato, una notevole spinta alla diffusione dei metodi e delle procedure previste dallo schema comunitario giunge invece dai progetti d'ambito territoriale, ovvero di distretto, i quali, facendo leva sulla possibilità di condividere sforzi e risultati tra più soggetti, coinvolgono un numero sempre crescente di organizzazioni pubbliche e private.

A partire dal 2001 sono stati attivati in Friuli Venezia Giulia tre progetti di vasta portata che vedono coinvolta ARPA FVG in maniera strutturale e che interessano il Distretto della Sedia di Manzano, il Distretto Alimentare di San Daniele ed il Distretto del Mobile dell'Alto Livenza; tali progetti prevedono, tra gli obiettivi primari, l'ottenimento della registrazione EMAS da parte di organizzazioni pubbliche e private appartenenti all'ambito d'interesse nonché l'ottenimento, alla luce della nuova posizione del Comitato Ecolabel Ecoaudit sugli Ambiti Produttivi Omogenei, dell'attestato EMAS da parte degli Organismi Promotori.

Nell'ambito delle attività previste dal Progetto EMAS nel Distretto della Sedia è stata completata e presentata, agli inizi del 2005, l'Analisi Ambientale Preliminare; a tale fase è seguita l'attivazione del percorso di certificazione ambientale da parte di alcune organizzazioni aderenti al progetto, in primis i Comuni del Distretto.

Relativamente al progetto VENTO nel Distretto Alimentare è stato costituito, a fine 2004, il Gruppo di Lavoro del Progetto cui prendono parte, con funzioni di supporto tecnico-metodologico, ARPA Friuli Venezia Giulia ed ENEA. Nel corso del 2005 è stata condotta l'Analisi Ambientale Territoriale, con specifica attenzione al comparto del prosciutto, i cui esiti verranno presentati pubblicamente nei primi mesi del 2006; fase immediatamente successiva sarà la predisposizione del Programma Ambientale Territoriale e l'attivazione dell'iter di registrazione EMAS per i Comuni e per alcune aziende del territorio.

Anche il progetto EMAS nel Distretto del Mobile procede in linea con il programma prestabilito: alla fine del 2005 buona parte delle attività previste risultano concluse o in fase di completamento. Oltre ad essere stato costituito il Comitato di Gestione e Coordinamento, cui prende parte anche ARPA Friuli Venezia Giulia, nel corso dell'ultimo anno sono stati portati a termine gli eventi formativi previsti per il personale delle aziende e delle Amministrazioni del Distretto, è stato costituito e attivato un forum virtuale sul sito internet del Distretto del Mobile ed è stato redatto un Piano di Comunicazione a sostegno del Progetto. Risulta in fase di completamento la redazione dell'Analisi Ambientale Territoriale la quale prevede, oltre all'esame del contesto territoriale, lo studio delle attività industriali presenti, con particolare attenzione ai processi produttivi tipici della filiera del mobile, e la valutazione degli aspetti ambientali collegati.

A queste iniziative va ad aggiungersi il progetto SIGEA, messo a punto dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Friuli Centrale nel 2001, finalizzato al monitoraggio e al miglioramento delle condizioni ambientali della Zona Industriale Udinese; il progetto, conclusosi nel corso del 2005, ha portato all'istituzione di un coordinamento permanente tra i soggetti preposti al controllo, al governo ed alla promozione del territorio; all'istituzione di un sistema di indicatori ambientali, economici e sociali e al monitoraggio permanente degli stessi nel tempo; alla creazione di un Bilancio Ambientale e di un Piano di Azione Locale (PAL) Integrato che individua gli obiettivi e le azioni per la tutela e lo sviluppo compatibile dell'area di riferimento.

## 8.4. CONCLUSIONI

### Grandi rischi industriali

A quasi quattro anni dall'inizio dell'esperienza delle Verifiche Ispettive sui SGS negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante soggetti alle disposizioni del D.Lgs. 334/99, in Friuli Venezia Giulia sono state sottoposte a verifica praticamente tutte le aziende ricadenti in articolo 8 e una soltanto in articolo 6.

Questa nuova esperienza ha consentito sia all'organo ispettivo sia ai gestori degli stabilimenti di tarare una nuova filosofia di verifica gestionale, parzialmente svincolata dal sistema *Command & Control* e basata su un approccio di collaborazione e condivisione con la controparte dei rilievi accertati.

I risultati di questa prima serie di verifiche, le quali dovranno essere ripetute a cadenza annuale come disposto dall'articolo 25 del citato decreto, hanno messo in evidenza che il punto del SGS in-

rente gli aspetti dell'*Organizzazione e personale* rappresenta sicuramente l'asse strategico che si pone alla base dell'efficienza e dell'efficacia dell'intero SGS.

L'assoluta necessità di un concreto coinvolgimento attivo delle risorse umane all'interno dell'apparato organizzativo aziendale che si pone l'obiettivo di mitigare i potenziali effetti dei rischi di incidente rilevante, emerge in tutta la sua evidenza dall'analisi dei vari punti della lista di riscontro ministeriale per l'effettuazione delle Verifiche Ispettive, ripresa dal DM 09/08/2000.

Organizzazione e personale, controllo operativo, gestione delle modifiche, gestione delle emergenze e controllo delle prestazioni, solo per citare i punti principali, sono stati gli aspetti che maggiormente hanno permesso alle commissioni di verifica di capire a fondo le varie tipologie di realtà aziendali sottoposte a verifica, con positivi esiti delle stesse e positivi feed back delle aziende sottoposte a verifica.

La multidisciplinarietà dei membri delle commissioni ha inoltre permesso un approccio valutativo svincolato da professionalità settoriali, con l'indubbio vantaggio di aver consentito di sviscerare problematiche che una ispezione di tipo tradizionale, molto più breve e a spettro più ridotto, avrebbe avuto indubbe difficoltà ad individuare.

### Sistemi di gestione ambientale

Per quanto riguarda la certificazione ambientale, l'adesione al regolamento EMAS da parte delle organizzazioni del Friuli Venezia Giulia ha subito un rallentamento mentre l'interesse per la certificazione ISO 14001, sia nel settore pubblico che in quello privato, ha continuato a crescere in linea con la tendenza nazionale.

Il ritardo nella diffusione dello schema comunitario rispetto alla norma ISO 14001 può essere imputato a diversi fattori.

Anzitutto la poca visibilità del marchio EMAS, di fronte alla più diffusa e conosciuta norma internazionale, può presumibilmente portare le aziende a non percepire nella registrazione EMAS un effettivo valore aggiunto, almeno fino a quando il possesso di tale certificato non si traduca in un fattore di scelta discriminante da parte del pubblico; è necessario, in tal senso, insistere maggiormente sulla diffusione di informazioni relative a questo strumento di gestione ambientale.

Secondariamente l'obbligo di rendere pubblici i dati relativi alle prestazioni ambientali attraverso la dichiarazione ambientale sembra rappresentare un motivo di resistenza allo schema comunitario; al contrario, il maggior impegno richiesto da EMAS in termini di redazione obbligatoria dell'Analisi Ambientale Iniziale non pare costituire un fattore discriminante nella scelta del tipo di certificazione da ottenere, in quanto la norma ISO 14001, pur non inserendola tra i requisiti da soddisfare, in allegato indica la necessità di redigere un'AAI prima di realizzare e rendere attivo il Sistema di Gestione Ambientale.

Infine l'intervento di un organismo controllore istituzionale (ARPA/APPA) previsto dall'iter di registrazione EMAS, mentre da un parte costituisce un punto di forza conferendo credibilità e prestigio allo schema comunitario, dall'altra genera indecisione tra i soggetti che intraprendono un'esperienza di certificazione ambientale.

Al fine di dare maggiore impulso alla diffusione di EMAS, all'inizio del 2005 il *Comitato Ecolabel - Ecoaudit* ha elaborato il documento "Posizione del

Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione del Regolamento EMAS sviluppato in Ambiti Produttivi Omogenei" teso a promuovere l'adesione allo schema comunitario da parte di organizzazioni appartenenti allo stesso settore di attività e che insistono sul medesimo territorio. Le semplificazioni e le sinergie suggerite dal documento consentono infatti di condividere l'impegno richiesto dal percorso certificativo EMAS tra più realtà omogenee, favorendone l'adesione anche da parte delle imprese più piccole.

A testimonianza di questa spinta innovativa va segnalato come molte organizzazioni, sia pubbliche che private, appartenenti ai distretti produttivi della regione siano attualmente impegnate in percorsi certificativi che le porteranno all'ottenimento della registrazione EMAS tra il 2006 e il 2007.

Un ulteriore incentivo alla diffusione della certificazione ambientale viene fornito dalla Regione Friuli Venezia Giulia la quale, attraverso la L.R. 30/1984 a favore delle PMI e la L.R. 1/2005 a favore degli Enti Locali e gli Enti di Sviluppo Industriale, continua a garantire un supporto economico alle realtà che intendono dotarsi di un Sistema di Gestione Ambientale certificato.

In conclusione, sebbene esistano strumenti, prevalentemente di carattere economico, a sostegno delle organizzazioni che intendono ottenere la certificazione ambientale, è ancora poco efficace il sistema premiante nei confronti di chi ha conseguito questo traguardo. In tal senso è importante insistere nella diffusione di una cultura che renda la certificazione ambientale un fattore discriminante all'interno dei meccanismi di mercato e garantire ulteriori agevolazioni, soprattutto in termini di semplificazioni amministrative, a chi investe maggiori risorse per limitare gli impatti ambientali.



